



L'ecopedagogia di Maria Montessori, che non amava i banchi scolastici

L'ecopedagogia di Maria Montessori, che non amava i banchi scolastici

La neuroscienziata aveva ampiamente anticipato l'esclusione del banco fisso dall'orizzonte architettonico e pedagogico

Published 26 luglio 2022 – © riproduzione riservata

Maria Montessori non amava i banchi scolastici: essi erano stati pensati da quella che riteneva essere una *"pedagogia scientifico-materialista la quale s'illude di portare le sue pietre sparse alla riedificazione del piccolo, crollante edificio della scuola"* (*"La scoperta del bambino"*, in *Opere*, 2017, p. 23). Anche se costruito con sapienza tecnica capace di *"calcolare la giusta altezza del sedile, oppure la giusta distanza tra il sedile e il leggio perché il dorso del bambino non si deformi nella scoliosi"*, il banco è comunque **costruito** in modo che il fanciullo **rimanga "il più possibilmente visibile nella sua immobilità"**. Su questa via i banchi sono stati sempre progettati e imposti da *"tutti i cultori della cosiddetta pedagogia scientifica che si sentono autorizzati a idearne un modello per creare un banco veramente scientifico avente come indice di costruzione lo studio antropologico del fanciullo"*.

Ora, la **posizione fortemente critica di Montessori** non viene qui riproposta per conto e in nome delle nuove, cogenti e inattese esigenze educative e sanitarie che stiamo attraversando, ma perché appare ai nostri occhi come **modello paradigmatico** di un **orizzonte educativo ben più vasto e profondo**.

Montessori non condivideva *“la logica conseguenza di applicazioni scientifiche alla scuola decadente”*, ovvero **non condivideva quel sapere scientifico** capace di **lavorare solo per perfezionare strumenti di schiavitù e immobilismo fisico e psichico**, ma non condivideva soprattutto **l’agire pedagogico piegato** acriticamente a questo cieco **efficientismo scientifico**, perché aveva ben chiaro come *“la questione del banco”* fosse riconducibile a un problema molto più ampio delle mere problematiche pratiche, estetiche e tecniche dell’arredo scolastico: *“Se pure il banco fosse utile allo scheletro del bambino, esso sarebbe dannoso all’igiene dell’ambiente, per la difficoltà che presenta a essere rimosso per le pulizie [...] ma la scuola è sorda alle trasformazioni dell’ambiente”*.

Un’intenzionalità molto contemporanea

La questione del banco racchiude in realtà **un’intenzionalità pedagogica molto contemporanea** che rimanda alla postura teorica di Montessori e al suo essere innanzitutto e fondamentalmente un medico e una neuroscienziata. Con **sguardo lucido, laico e diagnostico** Montessori attraversa infatti l’educativo come categoria epistemologica laddove il banco, e l’uso (e non l’abuso) di esso, è elemento “linguistico” tra tanti perché parte di un discorso e di un logos pedagogico che racconta la cura del bambino e la cura dell’ambiente circostante.

È vero: le **scuole** che porgono e offrono un insegnamento improntato a quello che viene chiamato il **“metodo Montessori”** adottano una disposizione d’aula e di habitat scolastico che di fatto, soprattutto nelle scuole dell’infanzia, **non prevede il banco** se non per situazioni didattiche ben circoscritte, ma quando Montessori pensò ad un preciso allestimento negli ambienti di apprendimento di quella che chiamava la Casa dei bambini, i **banchi** vennero intesi innanzitutto come **strutture leggere e facilmente maneggevoli**, in modo da poter essere spostati dai più piccoli senza l’aiuto degli adulti.

L'esclusione del banco pesante, fisso e inamovibile

Quindi **il metodo Montessori non prevede l'esclusione del banco tout court**, bensì l'esclusione dall'orizzonte architettonico e pedagogico del **banco fisso, pesante, immobile e inamovibile**, fermo e stabile nella sua rigidità e staticità fisica e pedagogica.

Viene quasi da pensare che una soluzione quale le odierne sedute innovative capaci di muoversi, chiamate impropriamente anche banco a rotelle, allora, avrebbero forse suscitato la sua simpatia...

In ogni caso, nella riflessione e nella grammatica pedagogica montessoriana **non esiste alcun totem educativo** e, dunque, anche la flessibilità del banco appartiene ad un percorso ampio dove ogni elemento (persino gli elementi d'arredo) diventano oggetti parlanti e portatori di una ben precisa **visione pedagogica priva di ogni coercizione**.

Il **bambino sta al centro del gesto pedagogico ed educativo**, ma sta anche al centro del mondo in una **visione olistica di unità mente-corpo** che concilia la medicina e la pedagogia non come scienza dell'igiene applicata alla didattica e alle sue esigenze, bensì come sguardo critico ed epistemico che si curva sull'atteggiamento di cura e di premura, di attenzione e di affettività.

Non a caso Montessori **utilizza per la prima volta in ambito pedagogico** e conoscitivo il termine **ecologia** laddove individua quello **"stare al mondo" in perfetta armonia con l'ambiente circostante** e laddove la sfera fisica e psichica ritornano ad essere interdipendenti. In questa visione i materiali didattici, mobili e dinamici, vengono pensati per dare stimoli paralleli al corpo come alla mente. In Montessori, infatti, l'ecologia è cura del *geos* che intreccia e incontra la *paideia* dell'umanità.